# lunita

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il CC riunito in seduta straordinaria per la successione di Breznev

## Eletto subito Juri Andropov

## Attesa per i primi segnali che giungeranno dall'URSS

L'elezione, all'unanimità, su proposta di Cernenko - Fra dieci giorni il Soviet supre-mo deciderà sul nuovo presidente - Lunedì alle esequie quasi un vertice mondiale

## Auspicio di novità

di GIUSEPPE BOFFA

ELEZIONE di Juri Andropov alla massima carica politica sovietica, che è quella di segretario generale del PCUS, non è giunta come una sorpresa. Già nel maggio scorso, quando Andropov fu portato nella segreteria del partito, il nostro giornale poté segnalare come un simile spostamento indicasse che il nucleo dirigente sovietico o, almeno, una sua consistente e autorevole maggioranza si era evidentemente orientato sin da allora verso questa successione a Breznev.

Ciò spiega anche la rapidità con cui la sua ascesa è stata decisa e resa nota. È probabile che lo stesso ritardo di 24 ore nell'annuncio della morte di Breznev - ritardo reso evidente dalle stesse fonti sovietiche - sia dovuto alla preoccupazione di prendere proprio in quelle 24 ore gli ultimi ac-

Ritroviamo in questo un co-stume di segretezza della vita politica che non corrisponde certo ai nostri modi di vedere e di concepire gli affari pubblici. Ma, all'interno di questo discutibile quadro, vi ritrovia-mo anche l'avvertenza di non dare al mondo l'impressione che si creino vuoti di potere e di responsabilità alla testa di un paese che di potenza ne ha tanta: come dicono gli américani, si è voluto far sapere subito che vi è già qualcuno in charge, cioè al posto dove si prendono le decisioni supre-

La domanda che oggi circola sotto la penna di tutti i commentatori in tutti gli organi di stampa mira a stabilire se l'elezione di Andropov prel‡de a un periodo di innovazioni o a uno di semplice continuità. Per la verità, le innovazioni durevoli non dipendono quasi mai da un singolo uomo, anche se proprio la storia sovietica è lì per suggeririci che gli uomini, le personalità dei dirigenti, contano non poco. Di solito, nei momenti di passaggio, come questi, la prima preoccupazione dei nuovi dirigenti è quella di sottolineare la continuità: è quanto si è fatto anche nei primi appelli e discorsi subito dopo la morte di Breznev. Ma questo non vuol dire che le innovazioni non trovino poi il modo di farsi ugualmente strada. Neanche nella complessa personalità di Andropov, con le diverse esperienze politiche che stanno alle sue spalle, vi è nulla che escluda una sua capacità di procedere verso riforme e novità. Anzi, i più attenti osservatori nel mondo segnalano proprio una sua disponibilità in questo senso. A tali segnalazioni noi ag-giungiamo il nostro convinto

L'esigenza di misure innovatrici emerge, a nostro pare-re, dai fatti. Ci è tanto più agevole dirlo in quanto abbiamo la tempo sottolineato questa necessità. Nessuno ignora che di la verranno non abbiano l'URSS attraversa oggi un momento difficile in cui si sono accumulati molti problemi ta.

stono soprattutto l'economia col suo declinante tasso di efficienza e il rallentamento pronunciato dello sviluppo: il punto più critico è quello alimentare, dove neanche le massicce importazioni arrivano ad assicurare sufficienti rifornimenti alle popolazioni. A questo punto le difficoltà economiche creano anche proble-

mi politici e sociali. Non sono nuovi ai nostri occhi, poiché già tanto ne abbia-mo dibattuto, neppure i pro-blemi internazionali: quelli interni allo stesso schieramento sovietico, dove nuovi rapporti più uguali sono da tempo necessari, come dimostrano fin troppo le situazioni dell'Afghanistan e della Polonia; e quelli su scala più vasta nel mondo, dove un effettivo rilancio della distensione non può più farsi con la ripetizione di antiche formule, ma esige a sua volta una grande capacità

di idee e di iniziative originali.

Noi abbiamo più volte ma-

nifestato il nostro modo di vedere anche a proposito degli orientamenti che ci sembrano auspicabili. Non ce li siamo, tuttavia, inventati noi, questi orientamenti. Essi emersero già dal XX Congresso del PCUS oltre un quarto di secolo fa e la loro stringente necessità non è mai stata smentita dalla successiva esperienza storica dell'URSS e dei paesi del suo schieramento. Riguardano le esigenze di quella democrazia, di cui noi abbiamo sempre auspicato e auspichiamo lo sviluppo come parte in-sopprimibile del socialismo: solo una partecipazione effettiva delle masse di cittadini e di lavoratori alla direzione della cosa pubblica può stimolare quelle energie che sareb-

di tanti gravi problemi. Anche l'elezione di Andropov non esaurisce di per sé i problemi della «successione». Per parecchi versi, fatte salve tutte le differenze, la situazione presenta alcune analogie con quella cinese del 1976. Anche in Cina quell'anno vide la scomparsa non solo di Mao e Ciu En Lai, ma quella di diversi altri fra i massimi dirigenti. Lo volevano le inesorabili leggi della biologia. Un problema dello stesso tipo si presenta oggi nell'URSS. Si può dire che il compito che attende al varco Andropov, il quale ha pure 68 anni, è quindi quello di aprire sollecitamente la via per l' accesso al potere di una nuova e più giovane leva di dirigenti: è quanto altri hanno dovuto fare in Cina appunto negli ulti-

bero in grado di venire a capo

Noi possiamo solo augurare ai nuovi dirigenti sovietici di venire a capo felicemente di questi problemi. Lo diciamo con tanta maggiore sincerità in quanto l'URSS è un fattore troppo importante del mondo una importanza per tutti noi, da un capo all'altro del piane-

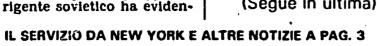
Dal nostro corrispondente MOSCA - Juri Andropov è il nuovo segretario del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Con una procedura rapidissima il Plenum del Comitato Centrale, riunitosi ieri mattina in seduta straordinaria dopo che, la sera precedente, si era svolta una decisiva riunione dei Politburo, lo ha eletto all'unanimità alla massima carica dell'Unione Sovietica. Uno dei due posti vuoti lasciati da Leonid Breznev è dunque già stato riempito. Il gruppo di-

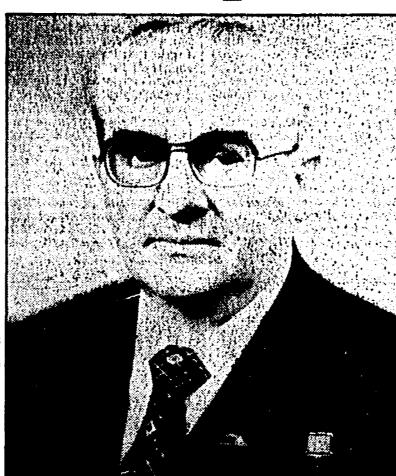
minimo, anche per ovvie ragioni di carattere internazionale, il periodo di vacanza della funzione decisiva nella guida dell'URSS. Ma, cosa più importante, è che abbia potuto farlo. La ra-

pidità e la stessa procedura adottata sembrano costituire anche l'indizio che la suc cessione non è stata decisa all'ultimo momento e che gli atti essenziali per determi-**Giulietto Chiesa** 

temente voluto ridurre al

(Segue in ultima)





MOSCA — Juri V. Andropov, nuovo segretario del PCUS

## Una lunga e lineare ascesa

eletto segretario generale del PCUS? La sua biografia ufficiale ce lo presenta come un personaggio passato attra-verso tutte le tappe obbligate della carriera politica nell' URSS. Vediamole queste tappe. Nato a Nagutskaja, piccolissimo centro abitato della regione di Stavropol il 2 giugno 1914, Juri Vladimirovic Andropov è iscritto al PCUS dal 1939. Sappiamo

Chi è Juri Andropov, neo che suo padre aveva la qua-nale del Komsomol di Jaro-letto segretario generale del lifica di impiegato. Nel 1930 slav, di cui l'anno successivo diventa primo segretario. mincia a lavorare come operaio, ma dopo poco tempo si iscrive all'Istituto tecnico del trasporti fluviali, che termina nel 1936. Viene subito nominato responsabile orga-nizzativo della Gioventù comunista, il «Komsomol», del cantieri navali di Rybinsk. Nel 1937 viene eletto nella segreteria del comitato regio-

#### Berlinguer andrà ai funerali Un messaggio al nuovo leader

ROMA — Enrico Berlinguer assisterà ai funerali di Breznev. Saranno con lui Gian Carlo Pajetta e Paolo Bufalini. Ieri intanto il segretario generale del PCI ha inviato al neo-eletto segretario generale del PCUS Juri Andropov questo telegramma: «Accogliete le felicitazioni dei comunisti italiani e mie personali per la
vostra elezione a segretario generale del CC del PCUS, insieme agli auguri sinceri che nella vostra alta responsabilità possiate dare un efficace contributo alla causa della pace nel mondo, del benessere dei popoli dell'Unione Sovietica e dello sviluppo del

diventa primo segretario. Nel 1940 diventa primo segretario del Comitato cen-trale del Komsomol della Karelia. Nel 1944 lascia il lavoro nel Komsomol e passa a quello di partito: dapprima come membro della segreteria del comitato cittadino del PCUS di Petrozavodsk, poi sempre in Karelia (1947) come secondo segretario del CC del Partito comunista di quella regione, che allora era la sedicesima repubblica del-

l'Unione Sovietica. Nei 1951 passa a lavorare nell'apparato centrale del partito a Mosca, da dove nel 1953 parte in veste di ambasciatore plenipotenziario dell'URSS in Ungheria. Fu così che, come tutti i •cremli• nologi» hanno ricordato in questi giorni, egli si trovò ad essere l'ambasciatore sovietico a Budapest durante l'insurrezione del 1956. Evidentemente, però, questa circostanza non gli nocque, se nel 1957 venne richiamato a Mosca per assumere l'importante carica di responsabile della speciale sezione di lavoro del CC del PCUS per i rapporti con i partiti al potere nei paesi socialisti. Nel 1961 è eletto membro del CC del PCUS. Nel 1962

entra a far parte della segre-teria e ricopre questa carica fino al 1967, quando diventa membro candidato del Po-litburo e contemporaneamente presidente del potente KGB (Comitato per la sicu-rezza dello Stato). Nel 1973 un altro passo avanți: diventa membro effettivo del Politburo. Nel maggio di quest' anno lascia l'incarico di presidente del KGB ed entra nella segreteria del partito, mantenendo anche il suo posto nel Politburo e cumulando così le due massime cariche di partito. In tale veste, proprio nelle ultime settimane aveva assunto la supervisione delle questioni ideologiche e della politica internazionale, i due settori che

Dino Bernardini

(Segue in ultima)

Dibattito a Montecitorio sulla crisi

## Spadolini: perché mi sono dimesso Il Psi: con questo governo è finita

Ora si ammette che la conferma del vecchio ministero era «paradossale» - Il Pci: «Inaccettabile la permanenza dell'attuale governo»

di dimettere il governo. In sostanza egli ha accusato Andreatta e Formica di avere clamorotesse prerogative del presidente del Consiglio. Tale episodio non poteva essere minimizzato perché ciò avrebbe «azzerato» la credibilità del governo in carica e di quelli futuri, e anche perché quel litigio esprimeva «una divaricazione di posizioni» rispetto alla sostanza della politica economica governativa. Spadolini ha anche polemizzato col presidente del suo stesso

Spadolini ha ieri esposto dinanzi alla Came- | ingegneria tecnocratica comunque mascherara le ragioni della sua decisione di dimettersi e | te». Il discorso del presidente dimissionario (su cui riferiamo più ampiamente a pagina 2) ha introdotto un dibattito che si concluderà oggi con la sua replica e con un suo nuovo incontro samente violato la collegialità del governo e le con Pertini per rendere definitiva la decisione mera la Direzione del PCI, riunitasi ieri mattina, aveva emesso un comunicato col quale si definiva «inaccettabile» la permanenza di questo governo, e si invitavano le forze democratiche ad «assumersi la responsabilità di porre fine a questo stato di cose, ricercando nel Parlamento attuale le condizioni di una soluzione positiva della crisi con una netta inversione di partito dicendosi contrario a «false soluzioni di | rotta negli indirizzi e nei metodi di governo».

ROMA — Al commiato pro-nunciato ieri sera da Spadolicludere il dibattito. Di fatto, il discorso del capogruppo socialista è stato un esplicito rini a Montecitorio, i suoi coltiro di fiducia, né Spadolini si aspettava niente di diverso: leghi del pentapartito hanno replicato con un pronto e ir-revocabile addio. Se colpi di tant'è che appena messo pie-de fuori dall'aula mormorava ai pochi fedelissimi che lo at-torniavano: «Ho chiuso, ho chiuso». Il dopo—Spadoliniè dunque già cominciato, anscena non erano da attender-si, è tuttavia singolare la ru-vidità del congedo riservato dagli ex alleati al presidente del Consiglio nel momento del Consiglio nel momento del suo abbandono: al punto che se gli atti formali arriverche i ministri socialisti hanno ranno solo nelle prossime disertato il banco del governo. E il presidente dei deputati del PSI, Labriola, intervenuto per primo nel dibattito alla Camera se l'è sbrigata in 46 righe esatte, gli sono Al palo di partenza la DC si presenta con un obiettivo di-chiarato, e uno ancora sotterraneo: il primo (sincere o me-no che siano le dichiarazioni in questo senso), è di evitare servite solo per «prendere definitivamente atto- della fine le elezioni anticipate in indella seconda «brevissima everno; il secondo, di ritornare a Palazzo Chigi, alla guida di sperienza» spadoliniana. Il vice di Craxi, Martelli, usava un governo destinato a dura-

> in programma ed eventuali politiche), fino alla scadenza naturale della legislatura, nella primavera '84.
>
> Sul primo obiettivo il quadradoll'ora primo con la quadradollo quadrado dro dell'ex maggioranza sem-bra registrare una certa concordia di intenti ma con un' eccezione: i repubblicani. Il partito di Spadolini, che ritiene di aver pagato in questi

> > (Segue in ultima)

re o fino alla primavera del

prossimo anno (abbinamento

tra elezioni amministrative

dei commenti «a caldo» la-**Antonio Caprarica** sciano suppore che non si riterrà nemmeno necessario un

Napolitano: «Una svolta per uscire dallo sfascio»

> ROMA — Il governo presieduto dal senatore Spadolini non può restare o tornare al suo posto. Lo ha sottolineato il presidente dei deputati co-munisti Giorgio Napolitano intervenendo nella discussione apertasi subito dopo le di-chiarazioni del capo del go-verno, rilevando come la decisione del presidente della Repubblica può consentire ora a tutte le forze politiche di esprimere compiutamente la propria posizione nella sede più autorevole e di assu-mersi così nel modo più impegnativo le proprie respon-

D'altra parte — ha osser-vato Napolitano — è dubbio perfino se questo governo possa considerarsi esistente, nella pienezza dei suoi poteri, sol perché le sue dimissioni non sono state ancora formalmente accolte dal presidente della Repubblica, allo scopo di consentire un dibattito in Parlamento. (A questo punto Spadolini ha nervosamente interrotto Napolitano con una battuta assoluta-mente arbitraria: -Con queste parole lei accusa Pertini...... Il nostro compagno non ha raccolto l'inopinata chiamata in causa del presi-dente della Repubblica, invi-tando Spadolini a starsene più calmo). Tanto meno il governo può considerarsi ancora esistente dopo le parole dette dal presidente del gruppo socialista, ha rilevato Napolitano riferendosi all'in-

tervento pronunciato poco prima da Silvano Labriola che aveva parlato di -esperienza conclusa». Napolitano ha rilevato inoltre la singolare situazione nella quale si svolge il dibattito a Montecitorio: non su comunicazioni del governo, ma del presidente del Consiglio. Non è chiaro — ha detto - a nome di chi abbia parla-to Spadolini e che cosa dovrebbe eventualmente approvare la maggioranza. La verità è che il governo, nel giro di poco più di due mesi, si è irreparabilmente dissolto per i suoi vizi di origine, per l'acutezza delle sue contraddizioni, per la sua incapacità di rispondere ai più gravi problemi del paese e di regge-re alle critiche, alle battaglie, alle proposte della più grande forza di opposizione.

Di fronte al drammatico degradarsi tanto delle condizioni e delle prospettive economiche e sociali, quanto dello stato delle istituzioni de-mocratiche, i comunisti si sono battuti con vigore e con senso di responsabilità per un cambiamento che è sempre più necessario e urgente negli indirizzi e nei metodi di governo; e hanno indicato delle soluzioni possibili tanto per le questioni di politica e-

Giorgio Franca Polera

Coraggiosa manifestazione per le vie di Ottaviano, dove le bande rivali seminano morte e terrore

## Migliaia di ragazzi centro la camorra

Don Riboldi, vescovo di Acerra, e Bassolino alla testa del corteo nel centro vesuviano - Forte presenza di sindacati e di operai

Dal nostro inviato OTTAVIANO - Sono sfilati sotto gli sguardi stupiti e ac-cigliati dei «guaglioni di ri-spetto» e dei «cumparielli». Erano più di 2 mila studenti, giunti a Ottaviano, nel regno di «don» Raffaele Cutolo, da tutti i comuni vesuviani. Alla loro testa un dirigente comunista, Antonio Bassolino, e don Riboldi, il vescovo di Acerra, paladino dei terremotati del Belice. Una marcia non violenta, per dire basta alla violenza quotidiana

che la camorra ha imposto

nei paesi e nelle città.

giovani sono concesse solo due possibilità: o arruolarci nelle bande organizzate, o tapparci in casa. È giunto il momento di dire basta alla dittatura della camorra», ha detto con voce ferma uno studente del liceo scientifico di Acerra, Tommaso Esposito, uno degli organizzatori della manifestazione, insieme ai giovani della FGCI, dei movimenti cattolici. Giovanissimi, i libri sotto il braccio, le scarpe da jogging, i

jeans o le minigonne, sono

«Che vita è la nostra? A noi | arrivati fin sotto il municipio sbarrato e presidiato da polizia e carabinieri. Alla gente che faceva ala al corteo, titubante e curiosa, hanno distribuito migliaia di volantini per spiegare gli ob-biettivi della loro esfida: «Contro la camorra e la violenza, per una vita senza paura in una società miglio-

Sarà pure una generazione Luigi Vicinanza

(Seque in ultima)



addirittura una battuta

sprezzante per commentare il discorso: «U supplemento

di rappresentazione». I de-

mocristiani sono stati appena

un po' più cortesi: hanno affi-

dato a Paolo Cabras il compi

to di mettere in luce che il

governo è entrato in crisi an-

che per insufficienze di dire-

zione politica», insomma per

inadeguatatezza di chi lo gui-

Reazioni ufficiali e tenore

voto in Parlamento per con-

NAPOLI -- Il vescovo di Acerra perle agli studenti durante le menifestazione contro la camorra svoltasi ieri ad Ottaviano

Nell'interno

#### **Arrestato** Zaza, re del contrabbando

Michele Zaza, uno del più pericolosi capician della camorra, è stato arrestato l'altro ieri mattina a Roma. Colpito da numerosi ordini di cattura aveva lasciato da poco il carcere di Ascoli Piceno in libertà provvisoria. Finito in gaiera più volte, e sempre scarcerato, era stato catturato l'ultima volta a Milano nel giugno scorso. In tasca gli trovarono un passaporto | to dopo un incontro con il ministro rilasciato dalla questura romana.

## Lech Walesa è tornato in libertà

Lech Walesa è stato liberato. La notizia, dopo una giornata nella quale a Varsavia erano circolate voci contraddittorie sui tempi della scarcerazione, è stata data in serata dalla televisione polacca. Ricordando che Walesa ha scritto al generale Jaruzelski, lo speaker ha reso noto che il leader di Solidarnosc è stato rilasciadegli Interni Czeslaw Kiszczak.

### **Eni:** pesante scontro tra Dc e Psi

Sul «caso—Eni» si fa arroventato lo scontro tra democristiani e socialisti. Ieri sulla questione la Dc è intervenuta chiedendo a Spadolini pieni poteri per il presidente dell'ente Umberto Colombo, nominandolo commissario straordinario. Sarebbe una procedura del tutto inusitata che tagilerebbe di netto la questione della nomina della giunta esecutiva, buttando fuori scena il candidato socia-A PAG. 7 | lista Di Donna.

## Musatti: «Il '900 ha ucciso i padri»

Il Novecento ha fatto di Edipo uno dei «protagonisti» della vita culturale. L'eroe di Sofocle torna sempre più spesso sulle scene teatrali, e Urbino gli dedica un convegno. Cesare Musatti, intervistato da Lavatelli e Spinella, analizza il ruolo di Edipo in una società che ha ucciso i «padri». Giampiero Brunetta e Gigi Livio, intervistati da Palieri e Fano, parlano del posto che occupa nel cinema e nel

#### MILANO - Continuano ad arrivare adesioni all'appello per una marcia della pace Milano-Comiso. Dal mondo della cultura hanno deciso di associarsi all' iniziativa Alberto Moravia,

Carlo Bo, Giorgio Strehler, Adriano Buzzati Traverso, Dacia Maraini, Padre Camillo De Piaz, Fernanda Pivano, Lea Vergine, Raimondo Coga, Gilo Dorlies, Alfonso Vinci, Piero Malvezzi, Inge Feltrinelli, Vittorio Spinazzola Salvatora Va Malvezzi, Inge Feltrinelli, Vittorio Spinazzola, Salvatore Veca, Giulio Sapelli, Giuliano Procacci, Tomas Maldonato. Sono giunte inoltre le adesioni personali di Domenico Rosati, presidente nazionale delle A-CLI; Giovanni Bianchi, presidente regionale ACLI Lombardia; Corrado Barbot, presidente delle ACLI provinciali di Milano. Fra i docenti uni-

#### Nuove adesioni alla marcia della pace **Milano-Comiso**

versitari hanno aderito Michelangelo De Maria, docente di sisica all'università di Roma: Carlo Manuali, direttore del centro di igiene mentale di Perugia; Carlo Consiglio, dell' istituto di scologia -Federico Raffaele- dell'università di Roma: Bruno Bertotti, ordinario di meccanica quantistica dell'università di Pavia; Fabio Sereni, direttore della Il Clini-

Milano. Dal sindacato milanese sono giunte le adesioni di Sandro Antoniazzi, segretario della CISL, Luisa Morgantini e Giorgio Tiboni della segrete-ria FLM. Adesioni iniziano ad arrivare anche dai consigli di fabbrica: alla SAME di Treviglio sono state raccolte dai lavoratori 1.200 firme all'appel-lo. E ancora, Enrico Testa, segretario generale della Lega ambiente dell'ARCI; Saverio Ripa Di Meana, amministratore delegato del Poligrafico Buitoni; la redazione di Radio Città Futura; la Commissione nazionale per il Diritto uma-nitario della Croce russa italiana di Pesare, l'Archivio Disar-me di Roma; la sezione mila-nese della Lega italiana per i diritti e la liberazione dei po-

ca pedriatica dell'università di

(Segue in ultima)